

SENZA BARRIERE

di **Carlotta Lattanzi**
► TIRRENIA

Un open day con tavola rotonda organizzato dalla scuola di surf "Surf4all", si è tenuto ieri al Bagno degli Americani a Tirrenia. La giornata ha offerto l'occasione per fare un bilancio sulle attività estive e per presentare i progetti futuri. Nata nel 2016, la scuola insegna la pratica di surf e stand up paddle (SUP) alle persone disabili, ma anche a persone normodotate. «La nostra scuola è cresciuta anche grazie al Bagno degli Americani, stabilimento completamente accessibile e privo di barriere architettoniche – spiega il presidente di Surf4all, **Massimiliano Mattei** – Oggi possiamo fare un primo bilancio della stagione estiva: 100 soci, di cui il 20% con disabilità. Un risultato importante, che vogliamo rilanciare con progetti ugualmente ambiziosi per i prossimi mesi, come il Surf & Sup Camp previsto da sabato 28 ottobre a mercoledì 1° novembre. Ancor più importante è diffondere il concetto di adaptive surfing, grazie a cui è possibile sviluppare i principi di integrazione e riabilitazione delle persone con handicap fisici o intellettivi. Speriamo, nel tempo, di poter dare a tutti i nostri membri istruttori qualificati e tavole adatte alle diverse disabilità. Tirrenia ben si presta a progetti come questo, peccato per alcune barriere architettoniche che rimangono, specialmente in rapporto ai trasporti pubblici».

A Mattei è andato anche il plauso dell'assessore alle politiche sociali del Comune **Sandra Capuzzi**. «Sport e disabilità non devono più essere un ossimoro – ha sottolineato – e le istituzioni devono lavorare a questo scopo promuovendo l'uguaglianza sostanziale e superando il formalismo della burocrazia. Il nostro litorale è potenzialmente uno dei



Un momento della dimostrazione di ieri mattina

Surf e Sup per tutti bilancio positivo e nuove iniziative

più adatti allo sport paralimpico e ci adoperiamo, ad esempio insieme al Coni, per attivare a tal fine strutture oggi in disuso».

E alle imprese ha fatto riferimento anche il presidente del Comitato Paralimpico toscano **Massimo Porciani**: «Non tutti coloro che dicono di volersi occupare di disabilità sono capaci – ha detto Porciani – e le istituzioni devono affrontare il difficile compito di scegliere chi sostenere. L'approccio tende spesso a favorire l'agonismo, perché lo si ritiene una vetrina più attraente. Quello che cerco sempre di far passare è invece il concetto

parallelo, cioè che non bisogna essere Bebe Vio o Alex Zanardi per essere sportivi con disabilità. A questa visione penalizzante per i portatori di handicap, si aggiunge una mancanza di fiducia nelle loro capacità da parte di medici e assistenti sociali, che non riescono a uscire da questa visione mitizzata. È sbagliatissimo, perché in realtà anche a fronte di gravi handicap, si possono avere ottimi risultati non solo nella prestazione sportiva, ma anche, cosa più importante, nella sfera generale della salute fisica e mentale del disabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

